

Arcidiocesi Sorrento - Castellammare di Stabia
Ufficio Catechesi ed Evangelizzazione



STAI con ME?

Guida per i catechisti - Avvento 2018

SOMMARIO:

<i>Presentazione</i>	<i>pag-3</i>
<i>Realizzo il Segno</i>	<i>pag-5</i>
<i>I Domenica di Avvento</i> 02 dicembre	<i>pag-9</i>
<i>II Domenica di Avvento</i> 09 dicembre	<i>pag-11</i>
<i>III Domenica di Avvento</i> 16 dicembre	<i>pag-12</i>
<i>IV Domenica di Avvento</i> 23 dicembre	<i>pag-14</i>

Il Sussidio è stato elaborato dall’Ufficio Evangelizzazione e Catechesi
in collaborazione con l’Ufficio Liturgia e Ministeri il Servizio Pastorale Giovanile
l’Opera Diocesana Pellegrinaggi
Grafica ed impaginazione a cura del Servizio Comunicazioni Sociali

I riferimenti alle storie raccontate sono liberamente tratti da:

- BRUNO FERRERO, Storie bellebuone, Elledici, Torino 2011

Presentazione

Carissimi catechisti,

eccoci giunti al consueto appuntamento con il sussidio di Avvento, dal titolo:

“STAI CON ME?”

Come lo scorso anno è stato realizzato in due fascicoli: una per i fanciulli ed una guida per voi.

Il lavoro vuole essere solo un aiuto, un sostegno da utilizzare come riterrete più opportuno, ma che ha come fine: camminare in comunione ecclesiale.

L'elaborato è stato realizzato in linea con gli Orientamenti pastorali diocesani 2018-19, che ci richiamano ad essere Chiesa missionaria, vivendo la gioia del Vangelo nella “compagnia degli Uomini”.

Abbiamo cercato di evidenziare le “azioni”: Accogliere - Partecipare - Condividere, che esprimono il modo di essere cristiani, per farle diventare stili di vita.

Ne troverete le sottolineature nelle riflessioni dei brani evangelici nella vostra guida. Non solo, ma avranno il loro spazio anche nel sussidio, così leggerete che **Accolgo, Partecipo e Condivido**, avranno sostituito “Rifletto”; “Prego” e “Mi Impegno”, in modo da abituarci ad usare un linguaggio comune.

- ✓ **Accolgo la Parola**, vuole essere una riflessione del vangelo, che si fa’ preghiera.

✓ Partecipo è la realizzazione del segno, che quest'anno sarà un alberello di Natale costruito con i tappi delle bottiglie di plastica, incollati su di un cartoncino.

Perché questa scelta? Gli Orientamenti pastorali invitano a farci compagni di tutti e suggeriscono alcuni luoghi a cui prestare particolare attenzione, il primo dei quali è l'ambiente. Non ci stancheremo mai di educare i nostri fanciulli, fin da piccoli, all'attenzione e la cura del Creato, per cui ci è sembrato un passaggio obbligatorio usare i tappi per sottolinearne la necessità di riciclare. Ogni settimana i tappi che si aggiungono saranno dipinti con i pennarelli. Il colore, che prende spunto dalla storia, sottolinea una qualità: giallo-speranza, azzurro-pazienza, viola-altruismo e rosso-amore; tutte caratteristiche che concorrono ad abbattere gli egoismi e aiutano a vivere in compagni degli altri. Completato il lavoretto, questo diventerà un biglietto di auguri che i bambini doneranno a chi desiderano, magari aggiungendo una frase spontanea che esprima l'intenzione di voler stringere o rialacciare un'amicizia, di farsi prossimo, di farsi perdonare, di esprimere affetto, nei confronti del destinatario.

✓ Condivido è l'impegno a favore degli altri.

Qui non ci dilunghiamo. Possiamo suggerire di farli partecipare a qualche iniziativa promossa a favore della Caritas o della mensa parrocchiale; a difesa dell'ambiente; invitare o far visita a qualche anziano che abbia una storia da raccontare, riguardante la vita: quella propria, di un quartiere, di una fabbrica chiusa, di un mestiere scomparso; condividere un pomeriggio di festa con gli amici e magari preparare un dolce; invitare un amico con cui si è legato poco; aiutare un compagno in difficoltà; pregare insieme.

Lo schema del sussidio sarà la stesso sperimentato per la Quaresima: Vangelo, lo spazio per i verbi sopra elencati, la storia e alcune domande di riferimento per permettere ai fanciulli di entrare di più nel racconto.

Nella vostra guida: i riferimenti biblici, le riflessioni al vangelo e i passi per la realizzazione del segno. A voi, il compito di adattarlo alle vostre esigenze.

Restando sempre a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento,
Vi salutiamo augurandovi Buon cammino!

Don Salvatore Abagnale e l'équipe diocesana!

Stai con Me?

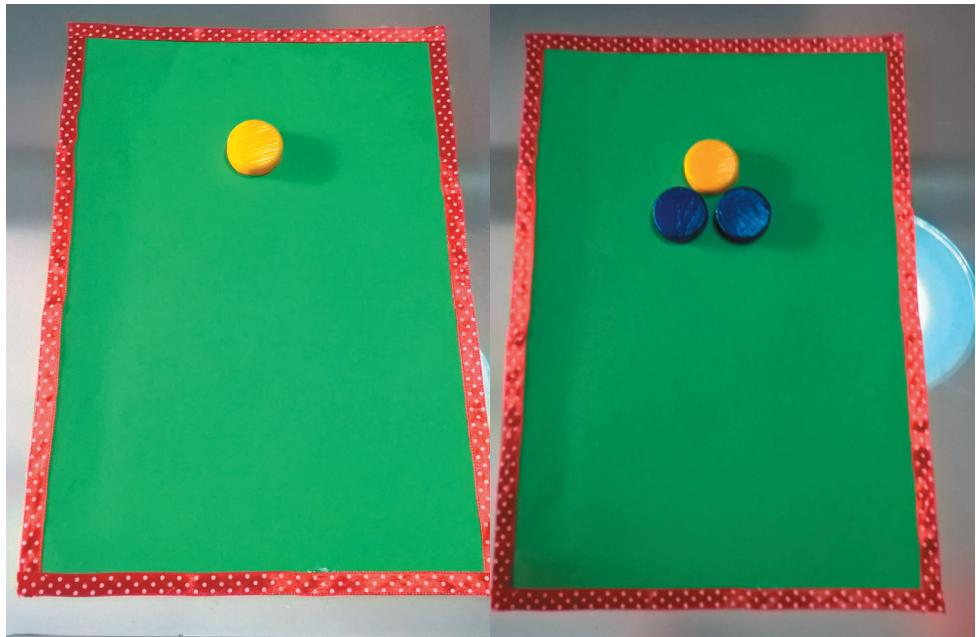
REALIZZO IL SEGNO

Occorrente per ogni albero:

- ✓ Un cartoncino colorato (preferibilmente verde).
- ✓ 10 tappi di plastica delle bottiglie d'acqua (preferibilmente bianchi).
- ✓ Pennarelli indelebili (oppure tempere) per colorare i tappi, di colore: giallo, azzurro, viola e rosso.
- ✓ Colla.
- ✓ Nastrini colorati.
- ✓ Piccole coccoarde chiudi-pacco.

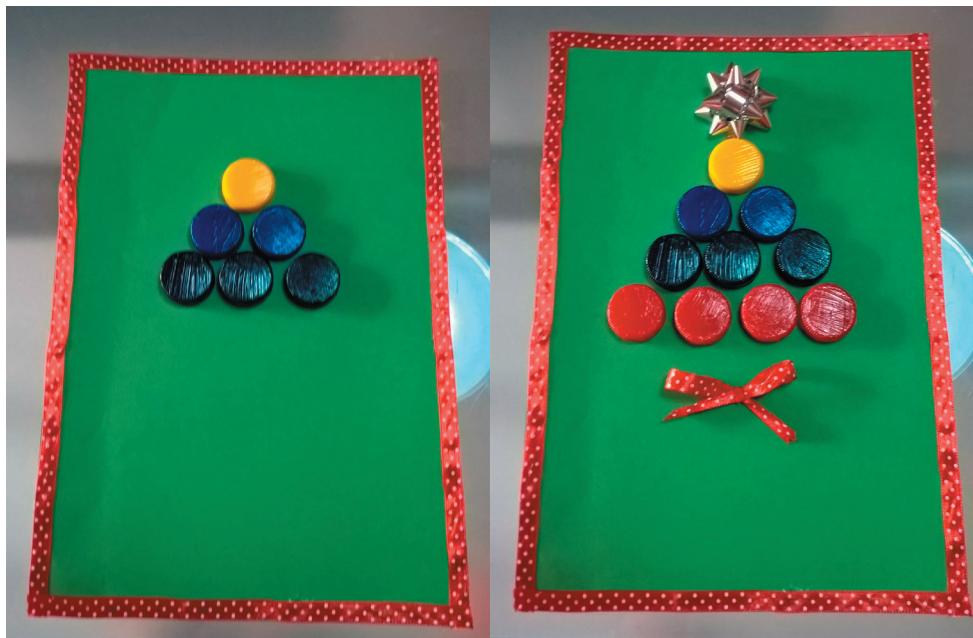


Per la I Domenica di Avvento colorare un tappo giallo ed incollarlo sul cartoncino, facendo attenzione di lasciare almeno 5 cm di spazio alla testa e posizionandolo al centro.



Per la II Domenica aggiungere due tappi colorati azzurro.

Per la III Domenica tre tappi colorati viola.



Per la IV Domenica quattro tappi rossi, completare con una coccarda colorata sulla cima dell'albero ed un fiocchetto con il nastrino alla base.

P.s. Si può aggiungere un gancetto adesivo per farne un fuori-porta, oppure, far scrivere gli auguri ai bambini per donarlo.

I Domenica di Avvento

02 DICEMBRE

(*Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36*)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Quanto è attuale questo brano di Luca. Sembra scritto proprio adesso, per noi. Eppure parla di segni imminenti, di qualcosa di sconvolgente che sta per accadere, di una rivoluzione totale del corso della storia, di avvenimenti straordinari che annunciano l'arrivo di Gesù... com'è possibile? Se sono duemila anni, ormai, che ascoltiamo questo Vangelo, perché c'è ancora da attendere? Cosa aspettarsi ancora?

E' la domanda dei primi cristiani, ansiosi di rivedere Gesù Risorto tornare in mezzo a loro per dichiarare vinto il mondo e inaugurare il tempo della Salvezza (parusìa). Ma è anche la nostra domanda, ad ogni Avvento che ci si apre dinanzi: cosa aspetto? Chi verrà? E' proprio questo il tempo e l'ora per me di incontrare Cristo, o dovrò aspettare ancora?

I segni descritti da Gesù sono apparentemente negativi: il sole, gli astri e la terra sconvolti da un'apocalisse, come da un terremoto. Tutti i punti di riferimento cadono giù. Non resta in piedi niente che possa dare sicurezza e il cuore si riempie di angoscia. Non è forse anche la nostra esperienza dinanzi alla caduta dei riferimenti di sempre? Quelli naturali (calamità, terremoti, trasformazioni della terra), quelle sociali (guerre, spostamenti di interi popoli, cambiamento degli equilibri mondiali), quelle religiose (la chiesa che perde colpi, le continue accuse, gli scandali tra i pastori che sconvolgono i piccolo gregge)...

Qualcosa crolla e viene meno, il cuore resta incerto e spaventato ("fino alla morte")... Eppure non è soltanto una cattiva notizia! Si tratta di un'apocalisse, nel senso letterale della parola, intesa come "disvelamento": passa la scena di questo mondo, cala il sipario, si scostano gli intermediari e le false sicurezze perché brilli completamente la stella del mattino, la vera luce del mondo, il sole che nasce da Oriente: Cristo Gesù, vero Maestro e unica Guida.

Stai con Me?

Ovviamente questo coinvolge anche noi. Non si tratta di un avvenimento magico e miracoloso. Entra in gioco tutta la libertà degli uomini nel lasciarsi prendere o meno da questo evento dirompente che è l'avvento di Gesù. C'è chi si lascia prendere dalla paura... e chi invece si fiderà appieno; c'è chi per non soffrire l'insicurezza circa il futuro si attacca ai beni della terra, che però passeranno, prima o poi... e chi si tiene libero, con le mani e gli occhi aperti per poter seguire Cristo ovunque vorrà chiamarlo; c'è chi è stanco di aspettare qualcosa che non viene mai, disilluso e triste, perché nulla cambia e si va di male i peggio... e chi resta vigilante, acceso di speranza, sveglio come una sentinella, perché in qualunque momento Egli potrebbe venire. O meglio, qualunque momento diventa propizio se vissuto a cuore aperto perché Cristo "sta alla porta bussa".

Viene, in ogni istante, a proporci la sua sconvolgente amicizia.

II Domenica di Avvento

09 DICEMBRE

(Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

C'è chi crede che la forma più alta di coraggio sia quella degli eroi, quella di coloro che si lanciano contro i nemici e le difficoltà senza paura, di coloro non si lasciano scoraggiare dalle avversità... certamente non siamo qui a dire il contrario.

Eppure se ci fermassimo appena qualche istante a riflettere, potremmo pensare a quanto sia difficile ascoltare il Vangelo di oggi e non tremare.

Ci ho provato e mi sono reso conto che, almeno per me, è più facile trovare la forza di essere un eroe, di lanciarmi contro i nemici e le difficoltà che ACCOGLIERE semplicemente una promessa che mi chiede solo di aspettare.

Attendere per accogliere la promessa che ogni burrone sarà riempito, che ogni monte e colle sarà abbassato, che ogni via tortuosa diverrà dritta e quelle impervie, spianate solo perché un folle di nome Giovanni lo ha gridato nel mezzo del deserto.

Signore, donaci quel coraggio di chi sa attendere perché ha scoperto che per quanto forza possiamo trovare in noi stessi, sarai tu e soltanto tu a salvarci.

III Domenica di Avvento

16 DICEMBRE

(Sof 3,14-18; Is 12; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

L'evangelista Luca introduce il racconto, presentando le folle che chiedono quali cose debbano fare in vista della conversione, che il predicatore aveva richiesto con parole di fuoco (Lc.3,8).

Le risposte, molto concrete, fanno riferimento alle cose essenziali del vivere: cibo e vestito. Ai semplici popolani, che erano probabilmente anche buoni giudei, dice di essere attenti al loro prossimo, condividendo e cedendo una tunica a chi ne era sprovvisto, se qualcuno ne avesse avute due, e lo stesso con il mangiare.

Anche gli esattori delle tasse per conto dei Romani, furono colpiti dal richiamo alla conversione. Anche loro erano giudei; ma erano considerati impuri e peccatori, soprattutto perché collaboravano con l'invasore; quindi esclusi da parte della gente per bene.

Giovanni disse loro che la conversione cominciava da una cosa molto semplice e intuitiva: non esigere dalla gente nulla più di quanto era stabilito e imparare a condividere ciò che si possiede.

Ascoltarono la predicazione anche dei soldati, che facevano parte di quell'esercito mercenario a servizio del tetrarca Erode Antipa, costituito da gente raccoglitrice e in gran parte probabilmente pagana. Anche loro chiedevano che cosa fare. Molto semplice, diceva Giovanni, non fate violenza ad alcuno, non commettete soprusi e contentatevi dei vostri stipendi.

Come si vede, a nessuno chiedeva di cambiare stato sociale e nemmeno di compiere particolari pratiche religiose; l'esattore rimaneva esattore, il soldato rimaneva soldato, ma nella giustizia e nella condivisione. Erano esortazioni valide non solo per il popolo dell'Alleanza, ma anche per chi non vi apparteneva.

E sono valide anche per noi di oggi: la nostra conversione non può essere fatta di belle parole, di riunioni o di osservanze religiose, spesso in contraddizione con la vita di tutti i giorni.

L'attenzione all'altro e la condivisione dei beni, sono le condizioni imprescindibili per la conversione.

Il condividere è lo stile cristiano che siamo chiamati a testimoniare innanzitutto noi come educatori e poi trasmetterlo anche ai nostri ragazzi e alle loro famiglie.

IV Domenica di Avvento

23 DICEMBRE

(*Mi 5, 1-4; Sal 79; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-45*)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Siamo ormai alle porte del Natale, speriamo di non perderci la celebrazione di questa quarta tappa del cammino dell'Avvento, visto che l'ansia delle cose da fare ci proietta talmente avanti da non farci gustare il qui e ora che, per noi credenti, è sempre il momento opportuno per il passaggio di Dio nella nostra vita. Così sarà stato per il Natale scorso e non è detto che così debba essere per quello che ci viene incontro adesso.

Tutti ci sentiamo schiacciati dalle incombenze e dalle scadenze ma non siamo forse noi a dettare i tempi?

Tocca a noi scegliere come vivere il tempo, altrimenti resterà sempre un problema. Come abitiamo e viviamo il tempo rivela le nostre scelte di fondo. Dobbiamo ammettere con sincerità che ci concediamo tanto tempo per noi, per il nostro benessere, pensiamo al tempo passato sui social, a curare il nostro fisico, a badare ai nostri interessi e noteremo che è spropositatamente tanto. Nei ritagli inseriamo tutto il resto, spesso anche le scelte più importanti.

L'icona biblica della Visitazione di Maria ad Elisabetta ci aiuta a capire il valore del tempo e a come spenderlo nella gioia. La scoperta di essere incinta quasi contemporaneamente alla sua parente mette, in Maria, la fretta non di organizzare la nascita e il corredino per il bambino che nascerà ma di andare da Elisabetta perché più avanti negli anni e bisognosa di aiuto.

Quando il bene dell'altro mette fretta non può che scaturirne una benedizione, data e ricevuta. Che questo Natale ci trovi così, di fretta verso chi ha bisogno di noi.

E non per un'opera buona esclusivamente natalizia.

